

do di distruggere lo smalto dentale. O le pillole di Viagra acquistate tramite Internet che, nella migliore delle ipotesi, non contengono alcun tipo di principio attivo. Basti pensare, fa notare un investigatore del Gruppo pronto impiego, che "se quei prodotti sequestrati nel 2010 fossero entrati nel mercato, partendo da un ipotetico prezzo di 5 euro a bene, avrebbero fruttato una cinquantina di milioni di euro". Insomma, un business imponente nelle mani della mafia.

Nel Barese la contraffazione ha soppiantato il contrabbando di sigarette. Secondo il Gruppo pronto impiego, infatti non è più conveniente importare in Europa sigarette attraverso la Puglia. Diversamente, invece, i prodotti contraffatti riescono a passare la dogana del porto di Bari, utilizzando tecniche innovative che eludono la legge. È il caso di un carico di piumi-

### Fenomeno industriale Abbandonato ormai il metodo «artigianale» Il mercato è cresciuto

ni contraffatti di una nota griffe fatti in Cina, la cui etichetta falsa era coperta da un'altra di colore nero. La prima si scuote e sotto appare quella contraffatta. Oppure fanno due carichi distinti, il primo con i prodotti contraffatti senza marche e il secondo, separato, con i marchi. Una volta giunti nella provincia di Bari vengono assemblati e immessi nel mercato lecito sia pugliese sia nazionale. Il controllo di questo traffico è nelle mani della mafia cinese, incline al business. Ad oggi risultano indagati assai delicate della Procura Dda di Bari. Gli investigatori si sono domandati dove finisce questa enorme massa di soldi illeciti, visto che solo una minima parte è destinata a coprire i costi di produ-

### Casi clamorosi Pillole blu fatte in Russia con tracce di resti umani



La Guardia di Finanza ha sequestrato delle pillole di Viagra, fatte in Russia, con sostanze tossiche, e con tracce di cadaveri umani.



Alcune confezioni di dentifricio di marca contenevano delle sostanze abrasive (proibite) che attaccano lo smalto dei denti.

zione e spedizione. Sembra, infatti, che la mafia cinese reinvesta questi capitali 'neri' in aziende 'pulite' della provincia di Bari, permettendo a queste di abbattere i costi di produzione così che il bene venduto al dettaglio risulta molto più economico.

Tutto questo si rifletterebbe sulle aziende concorrenti, le quali finiscono in fallimento, con la conseguente perdita di lavoro di svariati operai. ♦

## «Con la morte di Lenzi se ne va un organizzatore della libertà di stampa»

Nei giorni scorsi si è spento a Cortona Mario Lenzi, partigiano, giornalista e scrittore. Insieme a Caracciolo ideò i giornali locali del Gruppo Espresso. È stato anche presidente de l'Unità. Aveva 84 anni.

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA  
attualita@unita.it

Venerdì prossimo avrebbe dovuto ritirare il premio Saint Vincent alla carriera il giornalista Mario Lenzi, morto a Cortona (Arezzo) nei giorni scorsi. Aveva 84 anni. Lenzi era nato a Livorno e qui aveva combattuto, giovanissimo, la Resistenza, finendo anche prigioniero dei tedeschi: la foto di lui che accompagnò in città le truppe americane nell'estate del 1944 finì sui giornali americani. Da giornalista diventerà inviato della *Gazzetta di Livorno*, vicedirettore di *Paese Sera*, direttore dell'*Ora di Palermo*, direttore del *Tirreno* e ideatore e fondatore con Carlo Caracciolo della catena di giornali locali del Gruppo Espresso. Fu il legame con Arrigo Benedetti, negli anni Settanta, a dargli la possibilità di sviluppare, con Caracciolo, l'idea di realizzare una catena di giornali locali (che poi si sarebbe chiamata Finegil) con l'obiettivo di valorizzare il territorio oltre che di esplorare un mercato fino ad allora sconosciuto. Il tutto puntando l'attenzione, e anche questa fu un'intuizione di Lenzi quantomai attuale, sul modo di sfruttare i progressi tecnologici. Così il gruppo editoriale collegò quotidiani dalla Toscana alla Sardegna, dalla Liguria al Trentino Alto Adige dalla Lombardia e dal Veneto fino

all'Abruzzo, dove Lenzi inventò il *Centro* di Pescara. Finita l'esperienza al Gruppo Espresso collaborò brevemente con *l'Unità*, impegnato in una delle sue operazioni di riorganizzazione.

**«UN ORGANIZZATORE DELLA LIBERTÀ»**

«Lenzi è stato non solo un grande giornalista, ma un organizzatore della libertà di stampa nel nostro Paese. La vera e propria rifondazione dell'informazione locale cui dette vita creando la rete dei quotidiani del Gruppo Espresso ha rappresentato una straordinaria novità per l'Italia, quasi la precoce intuizione di una necessità "federalistica" di informazione per dare voce alla ricchezza e alla vivacità dei territori. La Toscana gli deve il rinnovamento e il rilancio di una testata storica come il *Tirreno* e la formazione di una leva di giornalisti attenti e rigorosi». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, esprime così il suo cordoglio per la scomparsa

### Presidente de l'Unità Nella sua lunga carriera era approdato al nostro giornale a fine anni 90

sa di Mario Lenzi, avvenuta nei giorni scorsi a Cortona.

«Per Lenzi - continua - il giornalismo fu essenzialmente strumento di formazione civile e di servizio verso i cittadini. E non poteva che essere così per chi a 17 anni aveva fatto la scelta della lotta partigiana, partecipando alla liberazione della sua Livorno. Perdiamo con Lenzi un uomo di grandissima cultura e di straordinario impegno etico». ♦

Maresa, a esequie avvenute, annuncia la morte di

**ADRIANO  
GUERRA**

giornalista de l'Unità e studioso di storia sovietica e del Partito Comunista Italiano.

Gli amici possono ricordarlo, per sua espressa volontà, devolvendo il 5 x 1.000 alla Fondazione Gramsci.

Roma, 16 gennaio 2011

Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu e tutta la redazione de l'Unità si stringono alla famiglia di

**ADRIANO  
GUERRA**

ricordandone le doti di giornalista e studioso straordinario che per lunghi anni ha condiviso la storia del nostro giornale.

Roma, 16 gennaio 2011

Cara Maresa, ti siamo vicini in questo doloroso momento.

**ADRIANO**

per tutti noi del servizio Esteri è stato un grande maestro e lascia un vuoto immenso.

Un abbraccio

Rossella, Gabriel, Marina, Umberto, Roberto, Rachele, Ella, Antonella.

La redazione Culture si stringe commossa a Maresa per la scomparsa di

**ADRIANO GUERRA**

storico, ex corrispondente da Mosca de "l'Unità", amico e insostituibile collaboratore del giornale e di questo servizio.

È mancata all'affetto dei suoi cari

**ADA SALVAGNINI  
la partigiana  
«DIANA»**

La ricordano a tumulazione avvenuta il marito sen. Angelo Abenante, i figli Aldo e Anna, la nuora, il genero e i nipoti tutti. Napoli, 16 gennaio 2011